



LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ
ESCURSIONISTI MILANESI
MILANO VIA S. PIETRO ALL'ORTO N. 7



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

« « Aderente all'O. N. D. e affiliata alla F. I. E. » »

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

COMITATO DI REDAZIONE:

BOZZOLI-PARASACCHI ELVEZIO — BRAMANI VITALE — FANTOZZI ALDO — FASANA EUGENIO — FLUMIANI LUIGI — MANDELLI Rag. ATTILIO — PORINI Avv. MARIO — SAGLIO Dott. SILVIO — TONAZZI Dott. GINO

SEZIONE S. E. M. DEL CLUB ALPINO ITALIANO

In applicazione dell'accordo intercorso recentemente fra il C.A.I. e l'O.N.D. — riportato nella sua integrità in altra parte della Rivista e che si ritiene possa recare notevoli frutti alla causa dell'alpinismo nazionale — l'11 settembre c. a., il Commissario Straordinario sig. Eugenio Fasana, nominato da S. E. Manaresi, costituiva in seno alla nostra Società, la Sezione autonoma del C.A.I.

La nuova Sezione porge il più cordiale e deferente saluto alla grande e benemerita consorella Sezione di Milano, che, da oltre sessant'anni, favorisce da noi con mezzi idonei — sia pratici sia scientifici — lo studio e la conoscenza della montagna.

L'atto costitutivo della Sezione Autonoma del C.A.I. è stato ufficialmente sanzionato in questi giorni dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano di Roma, perciò i Soci già iscritti e al corrente coi pagamenti sono invitati a presentarsi in sezione per il ritiro gratuito delle tessere.

LA SISTEMAZIONE DEI RAPPORTI FRA C. A. I. - O. N. D. E F. I. E.

«L'on. Achille Starace, Commissario straordinario dell'O.N.D., S. E. l'on. Manaresi e l'on. Iti Bacci, Commissario del Comitato Olimpico nazionale italiano;

premessò

che il Club Alpino Italiano, per le sue s'esse finalità specificatamente alpinistiche, disciplina il movimento alpinistico avente carattere culturale e scientifico;

che l'Opera Nazionale Dopolavoro, per il suo stesso ordinamento statutario, cura la educazione fisica delle sue masse organizzate anche attraverso l'alpinismo;

che la Federazione Italiana dell'Escursionismo, organo tecnico dell'O.N.D., disciplina, in ordine nazionale, tutta l'attività escursionistica italiana;

stabiliscono

che i rapporti fra il Club Alpino Italiano, l'Opera Nazionale Dopolavoro e la Federazione Italiana dell'escursionismo siano disciplinati, a cominciare dal 1° agosto 1931-IX, dalla presente

CONVENZIONE

ART. 1. — Il Club Alpino Italiano concede a tutti i Dopolavoristi ed escursionisti aderenti all'O.N.D. ed alla F.I.E., un ribasso del 30 per cento sugli ingressi e sui pernottamenti in tutti i propri Rifugi, fermo restando il regolamento interno sull'uso dei Rifugi stessi.

Il Club Alpino Italiano si riserva di emanare speciali norme per l'uso dei Rifugi sprovvisti di custode.

Egual ribasso sarà praticato dall'O.N.D. e dalla F.I.E. per gli ingressi e per i pernottamenti nei propri Rifugi, in favore degli iscritti al Club Alpino Italiano.

ART. 2. — Tutti i soci del Club Alpino Italiano, che ne abbiano diritto, saranno tesserati all'O.N.D. a cura della Sede centrale del C.A.I.

ART. 3. — Tutte le organizzazioni aderenti alla F.I.E. le quali praticino, esclusivamente, attività alpinistica, dovranno affiliarsi al Club Alpino Italiano, il quale le riconoscerà, pur rimanendo esse organizzazioni, per quanto ha riflesso all'attività dopolavoristica, iscritte all'O.N.D., come Sezioni autonome del Club Alpino Italiano, dipendenti dalla Sede centrale dello stesso e regolate dallo statuto del C.A.I.

ART. 4. — Tutte le organizzazioni, invece, che praticano, esclusivamente, attività escursionistica dovranno, qualora non lo siano ancora, affiliarsi all'O.N.D. o alla Federazione Italiana dell'Escursionismo, secondo le norme statutarie di affiliazione in vigore.

ART. 5. — I singoli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro e alla F.I.E. che, avendone la capacità, volessero svolgere attività esclusivamente alpinistica, pur rimanendo iscritti all'O.N.D. e alla F.I.E., possono affiliarsi al C.A.I.

ART. 6. — Tutte le organizzazioni aderenti all'O.N.D. o alla F.I.E., possono organizzare anche manifestazioni collettive aventi carattere alpinistico, richiedendo per esse manifestazioni, le quali in linea di massima sono quelle che si svolgeranno oltre i 1500 metri, l'autorizzazione ai locali rappresentanti del Club Alpino Italiano, nonchè la loro assistenza tecnica.

Tali richieste di autorizzazione sono esenti da ogni formalità, tassa o diritto.

ART. 7. — Un rappresentante dell'Opera Nazionale Dopolavoro, nominato dal Presidente dell'Opera stessa, farà parte, di diritto, del Consiglio Direttivo della Sede centrale del Club Alpino Italiano.

ART. 8. — Tutti i rapporti di carattere generale, sia per dirimere eventuali controversie, che per fare osservare i termini della presente convenzione, intercorreranno, esclusivamente, tra la Direzione Generale del Dopolavoro e la Segreteria Generale del Club Alpino Italiano.

Roma, luglio 1931 - A. IX E. F.

F.ti: A. STARACE - A. MANARESI - I. BACCI ».

Sappiano i soci...

I numeri di agosto e settembre de "Le Prealpi,, sono stati abbinati per ragioni di indole economica.

Il ritardo dell'uscita di questo numero doppio è dipeso dalla necessità di comunicare ai soci notizie sicure degli avvenimenti che si sono svolti e concretati dalla nostra Società e che solo in questi ultimi giorni si sono definiti.

Come si svolse la V Gara di sci-staffette internazionale al Passo dello Stelvio (28-29 giugno 1931-IX)

Anche la quinta « Staffetta » è passata alla storia. E' passata, credono gli organizzatori, senza infamia, dato che inconvenienti non vi sono stati e tutto si è svolto con la maggior regolarità e secondo il prestabilito.

Quello però che non era prestabilito e ha colmato gli organizzatori stessi di legittima gioia, è stato il numero veramente impensato delle squadre iscritte che supera di un terzo il massimo degli iscritti degli scorsi anni.

Trenta squadre di cui ventotto partenti e venticinque arrivate, contro 17 della prima « Staffetta », 13 della seconda, 14 della terza e 20 della quarta.

I ritiri delle tre squadre furono occasionati dal ritmo velocissimo imposto alla gara dai « bormiesi » e dalle « Guardie di Finanza » nonché dai « cittadini » stessi, che qualcuna sfiancò e da disgrazie, come capitò allo Sci Club Monte Nevoso di Fiume il cui concorrente della frazione di discesa in una disastrosa caduta perse uno sci.

La gara, ripeto, fu velocissima e ne fanno fede il tempo totale che abbassò di quasi 5' quello dello scorso anno e ben di ben 23' quello del primo anno, poichè solo in queste tre edizioni il percorso fu pressochè eguale, eccetto un leggero allungamento di quello della prima « staffetta ».

Di conseguenza anche i tempi parziali furono migliorati e lo spettacoloso 25', 20" di Erminio Confortolo nella frazione di salita che supera di oltre 2' il tempo da lui stesso segnato lo scorso anno, difficilmente potrà essere racciortato perchè esso, per chi conosce il percorso, rappresenta un autentico prodigio.

Così dicasi per la frazione di piano dove Andrea Vuerich abbassò di oltre 2' il record di Erminio Sartorelli dell'anno scorso.

Nella discesa, naturalmente, il miglioramento fu meno notevole, dati i tempi brevi segnati sul percorso, ma in compenso essi si approssimarono di più. In 1' si trovano infatti 7 concorrenti contro 3 dello scorso anno: in 2', 13 concorrenti al posto di 7.

Rappresenta questo un miglioramento di classe complessivo, piuttosto logico in quanto nel campo della discesa, gara eminentemente stilistica, più si equiparano i valori che tengono distinti i cittadini dai valligiani.

La gara si impennò su tre temi principali, come già si poteva prevedere alla vigilia scorrendo l'elenco degli iscritti. La lotta consueta fra lo S. C. Bormiese e la Scuola Alpina delle Guardie di Finanza di Predazzo a cui si aggiunse questo anno lo Ski Club Alpina di St. Moritz. La lotta fra le squadre cittadine, quest'anno nel bel numero di 16, e la lotta fra i minori delle avanguardie e similari.

In più si annunciava assai interessante il duello fra i velocisti Testa Giovanni, Menardi, Zardini, Sartorelli Cesare, Nani, Redaelli, Hruska e Venzi Vitale, se non avesse avuta la malaugurata idea di fare la frazione di piano invece della discesa. Quanto di meglio si poteva allineare in Italia.

Senza rifare la storia della gara, che fu estesamente resa a suo tempo dalla stampa, il primato, agli effetti della classifica generale, spettò alla Scuola Alpina delle Guardie di Finanza, con la squadra di De Zulian Francesco, Vuerich Andrea, Menardi Severino, tutti e tre prescelti per rappresentare l'Italia alle Olimpiadi invernali del prossimo anno a Lake Placid (Canada).

Lo Sci Club Bormiese, con Confortola Erminio, Sartorelli Erminio e Sartorelli Cesare, si classificò secondo.

A tale proposito è onesto io apra una parentesi per significare taluni fatti e dati di fatto che possono mettere nella giusta luce la lotta impegnata, ormai da anni, fra i valorosi campioni di Bormio e di Predazzo.

Nel caso specifico di quest'anno, gli elementi costitutivi delle due squadre delle Guardie di Finanza (De Zulian, Vuerich Andrea ed Elia, Volcan, Zardini e Menardi) provenivano dall'allenamento preolimpionico fatto a Passo Rolle, a cura della Federazione Italiana dello Sci, dal norvegese Kielberg. L'allenamento terminò circa la fine di maggio. Dopo una quindicina di giorni di riposo e leggeri esercizi di educazione fisica, i campioni furono portati allo Stelvio, dove, sempre sotto la cura del Capitano Berard e del Tenente Patrassi, si prepararono sul campo con un metodo, una disciplina ed una meticolosità veramente ammirevoli. Nulla loro mancava ed ogni cosa fu fatta perchè essi si presentassero alla gara in condizioni perfette. Essi, questa volta, oltre che la poderosa squadra di Bormio, dovevano affrontare l'incognita delle squadre estere e tenere alto il prestigio dell'Italia sciistica e assai bene si appose il Capitano Berard nell'assumersi tanto seriamente questo compito.

In converso, in gara, distanziata sin dal principio la squadra di S. Moritz, si riprese il consueto duello coi bormiesi. Costoro, da circa dieci giorni avevano iniziato una specie di allenamento sul campo, pure allo Stelvio, che non poteva paragonarsi a quello degli avversari, dovendo, fra l'altro, essi provvedere, nel pomeriggio, al loro mestiere abituale per campare la vita. Li sorreggeva in questa loro fatica l'entusiasmo toccante del loro Presidente Dott. Rinaldi di Bormio che li vigila ed aiuta come sa e può, con uno spirito sportivo ammirevole, in ogni occasione.

Paragoni non se ne possono fare e neppure è il caso di trarne deduzioni, ma simili fatti potranno a qualcuno spiegare in certo modo il perchè di una sconfitta, se non il perchè di una vittoria.

Questo, naturalmente, senza togliere anche il benchè minimo valore alla vittoria meritata dei magnifici campioni di Predazzo.

La squadra dell'Alpina di S. Moritz, occupò il posto giusto che le spettava. I suoi componenti erano pressochè privi di allenamento e forse non si aspettavano una gara tanto combattuta. Essi sono scesi fra noi per conoscere il tipo di gara, i nostri campioni ed il nostro percorso. L'anno pros-



L'allineamento dei concorrenti.

simo, si può essere sicuri che metteranno il naso fra i... due litiganti.

Come ho detto, le squadre della categoria « cittadini » si presentarono alla partenza in un numero veramente imponente. Sedici squadre rappresentative di Milano, Como, Lecco, Verona, Fiume, Monza, Lovere. Milano poi inviò una rappresentanza per ognuno dei suoi Sci Club iscritti alla F. I. S., i quali dimostrarono così uno spirito di comprensione e di cameratismo che fece molto piacere agli organizzatori e che deve essere additato alla riconoscenza della S.E.M.

In questa categoria si accese pure eguale lotta che si intensificò secondo i valori dei diversi concorrenti delle frazioni.

Di massima però la loro gara si imperniò sul duello *Sem*, *Sam* e *Fiume* che presentarono le squadre più omogenee.

Lo Sci Club Como, per esempio, presentò nella frazione di salita un Bianchi Tullio che occupò il sesto posto, subito dopo i valligiani e prese circa l'30" al secondo dei cittadini, mentre nelle altre frazioni fu troppo inferiore.

Vinse la prima squadra della S.E.M., composta da Luigi Risari, Angelo Marnati e Giovanni Hruska che fecero complessivamente una ottima gara. In modo speciale però va elogiato Angelo Marnati che compì una frazione di piano meravigliosa, guadagnando ben cinque posti, impiegando solo 4' più del vincitore Vuerich Andrea e dando così la vittoria alla sua squadra. Luigi Risari fece una gara puntigliosa e malgrado dovesse procedere con uno sci e... mezzo, avendolo rotto dopo 300 metri di percorso, riuscì a battere il suo diretto rivale. Tentò della S.A.M., che, con Fiume, era quella che più poteva minacciare. Giovanni Hruska, di grande valore, come velocista, poteva forse fare qualcosa di più.

Ad ogni modo il fatto di aver terminato al sesto

posto in classifica generale, a soli 2' dall'ultima squadra di Bormio, precedendo anche l'ottima squadra dell'O. N. D. di S. Moritz, è titolo di grande merito.

Risari, Marnati e Hruska hanno chiuso degnamente una stagione che, per merito loro, è stata feconda di grandi onori per la S.E.M. Alle vittorie nei campionati milanesi di fondo, discesa e slalom, alle belle affermazioni nei campionati italiani e nelle gare in discesa del Maniva e del Gleno, va aggiunta questa bella vittoria.

A questi nostri modesti e valorosi campioni la S. E. M. deve la lode più assoluta e l'incoraggiamento più vivo perchè essi sono veramente degni dei loro predecessori, e servono di esempio ai giovani che dietro di loro si preparano a perpetuare le belle tradizioni degli sciatori semini.

Un altro tema appassionante fu quello dei giovani dell'O. N. B. e dei Fasci di Combattimento di Sondrio che, costituendo un nucleo a sè, riuscirono ad incunearsi fra le squadre cittadine e dei quali, anzi, la prima squadra dell'O. N. B. di Sondrio stabilì, data la... minor età, un tempo totale ottimo.

I tempi sia di costoro come di quelli della categoria « cittadini » vanno considerati in modo speciale nei riguardi dei valligiani o loro competitori. Si deve riflettere che i cittadini sono rimasti sino al giorno prima in un'officina, o peggio in uno studio di una afosa città, colle membra intorpidite dalla vita sedentaria e la mente ottenebrata e che di colpo sono venuti a fornire uno sforzo violento a 3000 metri. Se, quindi, i tempi da loro segnati non sfigurano affatto, ciò è dovuto essenzialmente ad un fattore morale che li sorregge: la passione e l'entusiasmo. Ciò che è altamente commendevole e degno della massima considerazione.

La interessante frazione di discesa si risolse con la vittoria, davvero inattesa, di Riccardo Redaelli

della S.E.L. di Lecco. Redaelli non è un novel-
lino, poichè ha al suo attivo una vittoria nella
classica gara del « Gleno », ottenuta sopra lo stes-
so Venzi, oltre a numerose altre minori, e un
terzo posto nella « Staffetta » dello scorso anno,
ma non si pensava che egli potesse battere i mi-
gliori specialisti italiani del momento e un Gio-
vanni Testa, ottimo stilista internazionale, con evi-
dente superiorità.

Il fatto si può, in certo modo, spiegare pensando
che fu forse l'unico esente da cadute e che egli
era assolutamente privo dell'orgasmo che, chi più
chi meno, assillava gli altri velocisti che si vede-
vano minacciati da vicino per la classifica di squa-
dra e perdevano la calma necessaria, cadendo a
più riprese. La sua squadra era ormai fuori gara
per i primi posti ed egli effettuò la discesa colla
massima calma di spirito.

Un particolare interessante. Egli calzava un paio
di sci comuni non laminati, mentre i suoi avver-
sari ne erano forniti e taluni in modo perfetto.

* * *

Commentata così, dal lato tecnico, quella che fu
la gara, mi soffermerò brevemente su quello che è
l'essenza della gara e sulla organizzazione del cam-
po di gara che ha tanta importanza, data la spe-
cialità della gara stessa.

Per quanto riguarda l'ossatura generale della
« staffetta classica », come ci è sempre piaciuto
chiamare questo tipo di staffetta, credo, dopo la
riprova di quest'anno, non vi sia nulla nè da ag-
giungere nè da levare. Il sistema delle categorie,
si è dimostrato sempre più logico e atto a creare
temi di interesse che altrimenti sarebbero stati
molto relativi. La classifica individuale per frazioni
è morale, sportiva e assai interessante. La parten-
za in linea è requisito importantissimo e caratte-
ristica imprescindibile del tipo di gara.

Quello che assolutamente occorre stabilire è in-
vece il nuovo interesse che va dato alla « Staffet-
ta » perchè essa non abbia a continuare, nella ca-
tegoria maggiore, in uno sterile duello Predazzo-
Bormio, sempre simpatico ma stucchevole e for-
se impari.

E' assai difficile poter trovare in Italia, all'epo-
ca in cui si svolge la gara, altre squadre di valli-
giani che possano trovarsi in grado di competere
colle due suaccennate. Un allenamento speciale è
assai costoso e i nostri Sci Clubs di montagna non
credono ma soprattutto non possono affrontare gli
oneri finanziari occorrenti.

Non rimane quindi che cercare fuori d'Italia il
nuovo motivo di interesse, estendendo il carattere
di internazionalità e invitando forti squadroni di
oltralpe che vengano a contendere ai nostri un
nuovo premio che occorre mettere in palio e che
non abbia il vincolo del bel « Trofeo S.E.M. » che
è solo riservato alle Società italiane.

A questo pensano, sin da ora, gli organizzatori,
giacchè il timbro internazionale che essi hanno vo-
luto mettere quest'anno non è stato che il prelud-
o di quella completezza alla quale vogliono portare
la « Staffetta dello Stelvio » ed alla quale mirano
sino da quando la crearono.

Quanto alla organizzazione del campo, ha dato
buon risultato la partenza in linea fatta su diverse
file, debitamente intervallate, di dieci concorrenti
ciascuna.

Altra buona innovazione è stata quella dei car-
telli indicatori a 200 e a 100 metri dall'arrivo alle

frazioni, che sono stimolo ad accelerare e servono,
in caso di nebbia, come riferimento.

Così pure buona la stesa dei « traguardi » all'ar-
rivo delle frazioni, che danno proprio il carattere di
tre distinte gare. La segnalazione del percorso è ri-
sultata sufficiente. Al proposito però sarà bene se-
gnare una pista a parte per i... pedoni che, en-
trando nella pista battuta, la... deturpano con buche
profonde e noiose. Altro motivo di preoccupazione
è il « gettone » a molla che anche questa volta ha
dato luogo ad inconvenienti e che va sostituito con
altro sistema più pratico.

Una vera sorpresa è stata per taluni il fatto di
trovare la strada dello Stelvio sbarrata il mattino



Un « cambio di gettone », alla Nagler
(fot. rag. Gatti).

della gara e di dover acquistare il regolare bi-
glietto per poter assistere alla gara stessa.

L'innovazione è stata dettata agli organizzatori
da una ragione di carattere finanziario, ma sopra-
tutto per ribadire un principio morale: la valoriz-
zazione delle gare di sci in genere. In ogni sport
che si rispetti lo spettatore è obbligato ad acqui-
starsi, ad un prezzo più o meno salato, il biglietto
per poter assistere ad una competizione qualsiasi.
Nello sport dello sci, in Italia, fatta eccezione per
le gare di salto, l'ingresso al campo di gara è gra-
tuito, come se le gare di sci non costassero nulla
alle Società. Se ciò era concepibile in passato,
quando si trattava di propagandare nel miglior mo-
do il nuovissimo sport, questo non si può più am-
mettere oggi in cui lo sci da noi è completamente
lanciato, oggi che le manifestazioni di sci, sempre
più decorose, costano fior di soldi. Se tale aiuto,
sotto questa forma, giacchè si tratta di aiuto e
non di speculazione, verrà a mancare, poco per



La squadra della Scuola Alpina R. Guardia di Finanza di Pedrazzo, prima classificata

volta le Società si disinteressarono delle gare che vengono a gravare penosamente i loro già magri bilanci, con danno grave di quanto riguarda il lato agonistico del nostro sport. Sta bene quindi far pagare una anche piccola tassa di ingresso, e ne avranno beneficio lo sport agonistico dello sci e le organizzazioni che saranno sempre più decorose ed interessanti. La cosa del resto non è nuova, perchè all'estero per assistere a qualsiasi gara di sci bisogna pagare.

Prima di chiudere queste note ho il dovere ma soprattutto il grande piacere di segnalare come anche questa volta la manifestazione, sino dalle prime impostazioni organizzative, si sia svolta in una atmosfera di favore e di entusiasmo collettivo veramente confortevole.

Le Signore Autorità per prime si sono prestate ad aiutare gli organizzatori nelle loro richieste in modo così cortese, completo e, dirò quasi, amorevole, che tutte le inevitabili questioni sorte, furono, mercè loro, risolte nel modo migliore. Esse hanno perfettamente compreso quale nobile ideale vanno perseguendo da anni gli organizzatori e non hanno lesinato il loro appoggio autorevole e prezioso.

Sono costoro, le LL. EE. i Signori Prefetti di Sondrio e di Bolzano, il Colonnello Tessitore, comandante il 5° Reggimento Alpini, il signor Questore di Sondrio, il Podestà di Bormio, sig. Gonnella, il Generale Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata di Milano, il cav. Belisario Cantagalli, Segretario politico di Sondrio.

Ad essi si devono aggiungere i nostri amici dott. Gino Bombardieri, Presidente del Direttorio Provinciale della F.I.S. di Sondrio, il Console Italo Romegialli, comandante la 9ª Legione di Valtellina, il dott. Guido Bertarelli, vice-presidente

della Sezione di Milano del C. A. I., il dott. Giovanni Rinaldi, Presidente dello Sci Club Bormiese, che oramai sono divenuti parte integrante della organizzazione giacchè, sino dalla prima « Staffetta » essi prodigano ogni anno con entusiasmo i loro aiuti spassionati e sinceri.

Una speciale benemerenza si è acquistata quest'anno l'Impresa automobilistica Fumagalli di Tirano che ha compiuto un servizio perfetto per lo smistamento in auto dei partecipanti. Così pure devesi una lode al giovane Luigi Karner e al signor Ortler, proprietari dell'Albergo Passo dello Stelvio, che si adoperarono in ogni modo per favorire la parte logistica della manifestazione.

Una categoria speciale di benemeriti è quella dei donatori di premi.

Da questo lato la « Staffetta dello Stelvio » non teme concorrenti, nel campo delle gare di sci.

Ben 115 premi vennero donati ed altrettanti distribuiti, perchè l'organismo stesso della gara necessita di gran numero di premi e perchè è criterio degli organizzatori di ottenere che la massima parte dei concorrenti, che hanno affrontato non lievi sacrifici per recarsi allo Stelvio, se ne parta portando, sia pure un modestissimo ricordo di una gara che ha sempre lasciato in essi indelebile traccia per la sua inconfondibile fisionomia e per il suo fascino speciale.

Questi benemeriti donatori ad ogni richiesta rispondono da anni in modo così completo e generoso, che per essi nessun ringraziamento sarebbe sufficiente perchè il contributo materiale che essi danno alla gara è elemento indispensabile al decoro e veramente alla riuscita della gara stessa.

Essi vanno additati alla riconoscenza della S.E.M. e posti all'ordine del giorno.

Pochi inoltre sanno che una ridotta schiera di amici semini, che mai hanno permesso di essere nominati, si tassano ogni anno volontariamente per sostenere finanziariamente la manifestazione, esempio di attaccamento alla S.E.M. e di fiducia verso gli organizzatori, i quali vorrebbero che il loro gesto venisse ammirato e seguito da quanti hanno a cuore la nostra Società.

Alla gara assisteva, assieme alle numerose autorità convenute e citate dalla cronaca, il signor



La squadra di Bormio: Cesare e Erminio Sartorelli e Confortola, seconda classificata

Bruno Giacomini, segretario della Federazione Italiana dello Sci che, assieme all'allenatore norvegese Kielberg, era stato inviato allo Stelvio appositamente da Roma da S. E. l'on. Renato Ricci, Presidente della Federazione stessa, per rappresentarlo. Al massimo Gerarca dello sci in Italia, la S.E.M. porge nuovamente, con queste righe, i sensi della maggior riconoscenza.

Di fronte a tutti questi esempi di riconoscimento, che rappresentano un vero suffragio, gli organizzatori non potevano che essere in uno stato di grazia atto a metterli del maggior impegno. Ma tale impegno non sarebbe stato ove non li avesse sostenuti quell'entusiasmo e quell'amore verso la S.E.M. che fa loro dimenticare mesi e mesi di lavoro silenzioso ed alacre, sacrifici di ogni genere e li fa ritornare modesti nell'ombra non appena terminata la fatica, in attesa di riprenderla l'anno successivo.

Queste colonne basilari dell'organizzazione, questi fedelissimi sui quali si regge tutto il delicato e complicato organismo della gara e che sono i veri artefici modesti del successo, si chiamano: *Ettore Costantini e Signora, Luigi Boldorini, Elvezio Bozzoli, Giovanni Ciceri, Antonio Fumagalli, Cesare Gaetani e Signora, Giuseppe Gallo, Sincero*

Gambini, Luigi Negri, Carlo Pizzochero, Giulio Saita, dei quali ognuno ha svolto il compito assegnatogli colla maggior cura, precisione e competenza.

A costoro vanno aggiunti, per l'organizzazione sul campo, gli altri fedelissimi amici Izoard, Bignami, Gian Serra, i bravi e gentili cronometristi Eugenio Bertoni e Luciano Giacomelli.

Tutti questi miei degni collaboratori io ho l'onore di additare alla ammirazione e alla riconoscenza di tutti i soci della S.E.M. e di quanti si interessano della nostra gara, perchè la loro volontà e il loro sacrificio siano giustamente riconosciuti nel loro vero valore, mentre porgo loro il mio particolare pubblico ringraziamento.

Chiudo queste righe col ripetere quanto ebbi a dire alla fine del pranzo ufficiale al Passo dello Stelvio e cioè che la « Staffetta dello Stelvio » è divenuta per noi un obbligo morale, ma soprattutto un dovere che ci siamo assunti verso lo sport dello sci in Italia e che tale dovere siamo lieti di compiere perchè ubbidiamo così al comandamento di Colui che ci guida verso i più alti destini e che vuole che ognuno di noi, nel suo campo, dia tutto quanto sa e può perchè l'Italia sia sempre più grande.

LUIGI FLUMIANI

LE CLASSIFICHE

1. Scuola Alpina R. Guardia di Finanza Predazzo (De Zuliam, A. Vuerich, Menardi) in 50'44"4/5; 2. Sci Club Bormio (Confortola, Erminio e C. Sartorelli) in 53'32" 1/5 (1° dei valligiani); 3. R. Scuola Guardia di Finanza di Predazzo (E. Vuerich, Volcan, Zardini) in 53'51" 3/5; 4. S. C. Alpina St. Moritz (Cadisch, E. e G. Testa) in 59'50" 4/5; 5. S. C. Bormio (Bonaccorsi, S. e G. Sartorelli) in 1.0'19" 1/5; 6. S.E.M. (Risari, Marnati, Hruska) in 1.2'39"; 7. S.A.M. in 1.6'45"; 8. S. C. Como in 1.7'36"; 9. O. N. D. St. Moritz in 1.7'38" 4/5; 10. S. C. Verona in 1.7'58"; 11. S.E.M. (2ª Squadra) Frattini, Cannoni, Galletto, in 1.8'28" 2/5; 12. M.V.S.N. (9ª Legione Sondrio) in 1.8'19" 4/5; 13. O. N. B. Sondrio in 1.9'31" 1/5; 14. S.E.L. di Lecco in 1.10'17" 2/5; 15. F.A.L.C. Milano in 1.11'32"; 16. S. C. Lovere in 1.12'42" 1/5; 17. Fascio Giovanile di Combattimento Sondrio in 1.13'0" 3/5; 18. S. C. Milano in 1.14'0" 2/5; 19. O. N. B. Sondrio (2ª Squadra) in 1.15'42" 2/5; 20. S.O.E.L. Lecco in 1.16'5" 4/5; 21. S. C. Brianza in 1.20'1" 3/5; 22. Club Vittoria Milano in 1.20'2"; 23. M.V.S.N. 9ª Legione (2ª Squadra) in 1.20'50" 2/5; 24. S. Alpinisti Trentini in 1.21'29"; 25. S. C. Cantore Milano in 1.22'8".

SQUADRE VALLIGIANE

1. S. C. Bormiense (1ª squadra) in 53'32"1/5
2. S. A. Alpina, St. Moritz, in 59'50"4/5
3. S. C. Bormiense (2ª squadra) in 1.00'19"1/5
4. O. N. D., St. Moritz, in 1.07'39"4/5

SQUADRE CITTADINE

1. Soc. Esc. Milanese (1ª squadra) in ore 1.02'39"
2. S.A.M. Milano, in 1.06'45"
3. S. C. Como, in 1.07'36"1/5
4. S. C. Verona, Milano, in 1.07'58"; 5. S.E.M. (2ª squadra), in 1.08'28"2/5; 6. S.E.L. Lecco, in 1.10'17"2/5; 7. F.A.L.C., Milano, in 1.11'32"; 8. S. C. Rodari, Lovere, in 1.12'42"1/5; 9. S. C. Milano, in 1.14'2"; 10. Soc. Op. Esc. Lecchesi, in 1.16'5"4/5; 11. S. C. Briantea, Monza, in 1.20'1" e 3/5; 12. Gruppo Escursionisti Vittoria, Milano, in 1.20'10"2/5; 13. Società Alpinisti Tridentini, in 1.21'29"; 14. Gruppo Sp. Cantore, Milano in 1.22'8".

CORPI MILITARI O MILITARIZZATI

1. S. A. R. G. Finanza (2ª sq.) Predazzo 50'44"4/5
2. S. A. R. G. Finanza (1ª sq.) Predazzo 53'51"3/5

3. M.V.S.N., 9ª Leg. Sondrio (1ª sq.) 1.8'59"4/5
 4. M.V.S.N., 9ª Leg. Sondrio (2ª sq.) 120'50"2/5.

AVANGUARDIE E BALILLA

1. O.N.B., Sondrio, in 1.095'31"1/5
 2. Fasc. Giov. di Comb., Sondrio, in 1.13'03"
 3. O.N.B., Sondrio, in 1.15'42"2/5

FRAZIONE DI SALITA

1. Confortola, S. C. Bormiense, in 25'20"; 2. De Zulian, S. A. Predazzo, in 25'21"; 3. Vuerich Elia, S. A. Predazzo, in 26'; 4. Cadisch, S. C. Alpina, in 29'54"; 5. Bonacorsi, S. C. Bormiense, in 30'6"; 6. Bianchi, S. C. Como, in 30'12"; 7. Pedrini, O.N.B. Sondrio (1ª squadra), in 30'55"; 8. Calderola, Fasci Combattimento Sondrio (1ª squadra), in 31'14"; 9. Antonioli, O.N.B. Sondrio (2ª squadra), in 21'25"; 10. Solis, S. C. Monte Maggio, in 31'38"; 11. Risari, S.E.M. (1ª squadra), in 31'40"; 12. Tento, S.A.M., in 31'50"; 13. Angioletti, S. C. Rodari, in 32'35"; 14. Pozzi, Milizia 9ª Legione, in 32'39"; 15. Maiocchi, S.O.E.L., in 33'35"; 16. Tinazzi, S. C. Verona, in 33'51"; 17. Ponti, O.N.D., St. Moritz, in 34'; 18. Pessina, F.A.L.C., in 34'3"; 19. Franchi, Esc. Vittoria, in 34'16"; 20. Frattini, S.E.M. (2ª squadra) in 34'39"; 21. Carera, S.E.L., in 34'45"; 22. Stucchi, S. C. Briantea, in 36'52"; 23. Galeone, S. C. Milano, in 37'10"; 24. Vigo Mario, G. C. Cantore, in 28'14"; 25. Sforsellini, S.A.T. Trento, in 38'28"; 26. Abbiati, Fior di Roccia, in 39'40"; 27. Porra, Milizia 9ª Legione, in 39'48".

FRAZIONE DI PIANO

1. Vuerich Andrea, S. A. Predazzo, in 21'19"4/5; 2. Vulcan, S. A. Predazzo, in 23'45"; 3. Sartorelli Erminio, S. C. Bormiense, in 23'50"; 4. Sartorelli Stefano, S. C. Bormiense, in 25'26"; 5. Testa Ezio, S. C. St. Moritz, in 25'27"; 6. Marnati, S.E.M. (1ª squadra), in 25'28"; 7. Prohaska, S. C. Monte Maggiore, in 26'32"3/5; 8. Tormese, S. C. Verona, in 27'56"1/5; 9. Cannoni, S.E.M., in 28'45";

10. Giachero, S.A.M., in 28'55"; 11. Martinucci, O.N.D., St. Moritz, in 29'21"1/5; 12. Rizzati, Milizia 9ª Legione (1ª squadra), in 29'25"; 13. Pinto Attilio, S. C. Como, in 30'8"; 14. Calderara, F.A.L.C., in 30'8"2/5; 15. Venzi, S. C. Milano, in 30'50"; 16. Vitali, S.E.L., in 32'13"; 17. Compagnoni, O.N.B., Sondrio (1ª squadra), in 32'45"; 18. Canova, S. C. Rodari, Lovere, in 33'5"2/5; 19. Esposito, S.O.E.L., in 34'8"; 20. Antonioli, O.N.B., Sondrio, in 34'10"; 21. Deida, Milizia 9ª Legione (2ª squadra), in 35'19"; 22. Malpaga, S.A.T., in 36'9"; 23. Corrado, Fascio Comb. Sondrio (1ª squadra), in 36'20"; 24. Vismara, S. C. Briantea, in 36'57"2/5; 25. Balducci, Fior di Roccia, in 37'4"; 26. Franchi, Gruppo Escursionisti Vittoria, in 38'2"; 27. Cardana, Gruppo Sp. Cantore, in 3'847".

FRAZIONE DI DISCESA

1. Redaelli, Soc. Esc. Lecchesi, in 3'39"2/5; 2. Testa Giovanni, Soc. Alp., in 3'50"4/5; 3. Menardi, S. A. Fin., Predazzo, in 4'4"4/5; 4. Zardini, idem, in 4'6"3/5; 5. Sartorelli Cesare, S. C. Bormiense, in 4'12"1/5; 6. Nani Ettore, O.N.D., St. Moritz, in 4'18"3/5; 7. Sartorelli Giacinto, S. C. Bormiense, in 4'47"1/5; 8. Hruska, S.E.M., in 5'01"; 9. Galletto, S.E.M., in 5'04"2/5; 10. Cioccarelli, Milizia 9ª Legione (1ª squadra), in 5'05" e 4/5; 11. Ferrari, G. S. Cantore, in 5'07"; 12. Tremonti, Fascio Combattimento Sondrio (1ª squadra), in 5'26"3/5; 13. Mazzucchi, Milizia 9ª Legione (2ª squadra), in 5'43"2/5; 14. Pedrazzini, O.N.B. Sondrio (1ª squadra), in 5'50"4/5; 15. Montanari, S. C. Milano, in 6'00"2/5; 16. Colombo, S.A.M., in 6'02"; 17. Peronetti, S. C. Briantea, in 6'12" e 1/5; 18. Armani, S.A.I., in 6'52"; 19. Canova, S. C. Rodari, in 7'1"4/5; 20. Noseda, S. C. Como, in 7'16"1/5; 21. Malnati, F.A.L.C., in 7'23"; 22. Gianotti, Gruppo Escursionisti Vittoria, in 7'52" e 2/5; 23. Rocco, S.O.E.L., in 8'12"4/5; 24. Vitalini, O.N.B. Sondrio (2ª squadra), in 10'7"1/5; 25. Zanoni, S. C. Verona, in 15'10"4/5.

DAI GIORNALI....

Tutti i principali giornali hanno dedicato lunghi resoconti allo svolgimento della gara. Pubblichiamo i brani che commentano l'organizzazione, per noi in modo più che lusinghiero.

Il « Corriere della Sera »:

« Una gara di sci a tremila metri in piena estate,

alla presenza di oltre duemila persone convenute sino al traguardo in automobile, non può svolgersi che in una zona: allo Stelvio. Soltanto il nostro Stelvio, il più alto valico carrozzabile d'Europa, vegliato dal massiccio imponente dell'Ortler, può offrire questo eccezionale concorso di circostanze e la Società Escursionisti Milanesi bandendo nel 1927

la sua Staffetta ha dato vita ad una prova classica in occasione della quinta disputa, ha avuto anche il prestigio dell'internazionalità, richiamando due gruppi di sciatori dalla vicina Engadina.

Circa 400 vetture sono al gioco dai due versanti, senza contare gli autobus, i torpedoni, gli autocarri, le moto. Le macchine formavano una gran macchia multicolore sul bordo nevoso del piazzale del Passo e si stendevano in due file lungo le rampe che scendono a Bormio e a Merano. Gli arrivi delle prime macchine hanno dato la sveglia a coloro che avevano pernottato al Passo; alle 8 i vasti campi di neve erano già formicolanti di appassionati che al benefico calore del sole offrivano il capo e le braccia nude: qualcuno anche il torso.

Chi non aveva gli sci ha trovato comoda ospitalità sulle roccie che fanno corona al gioco dalle quali era agevole seguire anche parte della gara.

In questo ambiente festoso e animato, in condizioni di visibilità perfetta, sotto un cielo azzurro limpidissimo e un sole caldo che ammorbidiva la neve, in un'esaltazione gioiosa della vita all'aria aperta, la gara ha avuto il suo inizio. Agli ordini di Luigi Flumiani, che di questa gara è stato l'ideatore e il tenace assertore e che ogni anno lavora a migliorarla tecnicamente e sportivamente, i concorrenti si sono allineati rapidamente e al segnale di Francesco Guarneri, presidente della S.E.M., hanno preso il via alle 9,5. Ventotto sono stati i partenti in rappresentanza di altrettante squadre: un « record » di partecipanti che è chiaro indice del successo della manifestazione ».

Il « Littoriale », organo ufficiale del C.O.N.I., parla della bontà dell'organizzazione, sostenendo « l'utilità di simili competizioni staffette e l'opportunità di indire in maggior numero, naturalmente in differenti luoghi, data la perfezione della formula adottata ».

La « Gazzetta dello Sport »:

« Luigi Flumiani, e i suoi collaboratori, hanno portato alla S.E.M. un altro meritatissimo successo organizzativo. Ormai non resta che augurar loro di trovare degli emuli giacché in Italia organizzazioni come queste non si hanno con certezza che presso lo S. C. Cortina e lo S. C. Torino. Gli organizzatori possono esser fieri di quanto hanno ottenuto e il numero di ventotto partenti che supera di otto il « record » della gara deve essere per loro di sprone per il futuro.

La quantità è una cosa eccellente ma noi ci attendiamo che negli anni venturi, ora che la gara è internazionale, le più forti squadre centro-europee si diano convegno alle Staffette dello Stelvio ben degna di essere conosciuta anche oltre i confini e di servire come occasione di paragone fra le nazioni più progredite sciisticamente ».

Il « Popolo d'Italia »:

« Ogni anno la S.E.M., per merito del suo presidente cav. Francesco Guarneri e dell'infaticabile sig. Luigi Flumiani, cui in particolare compete l'organizzazione della gara, sulla base dell'esperienza fatta perfeziona i particolari. Nè pure si appagherà delle risultanze veramente ottime raggiunte quest'anno: la manifestazione, per il numero e la valentia dei concorrenti, per la partecipazione di squadre estere, per l'accorrere di numerosi spettatori, è riuscita veramente imponente ».

La « Montagna »:

« L'organizzazione diretta da Luigi Flumiani è stata ottima, e l'unico appunto che si può fare è che, data la grande quantità di turisti che assistono alla manifestazione, occorre disciplinarli con un servizio d'ordine da parte di militi o di alpini, nei tratti di percorso in discesa, dove gli sciatori sono lanciati a forte velocità ».

I DONATORI

Elenco degli Enti, Società, Ditte, Giornali e privati che donarono premi per la V Gara di Sci Staffette Internazionale:

ENTI

Ministero della Guerra — Ministero dell'Educazione Nazionale — C.O.N.I. — Deputazione Provinciale di Milano — Deputazione Provinciale di Bolzano — Corpo d'Armata di Milano — Federazione Provinciale Fascista di Milano — Comune di

Bormio — Comune di Sondrio — Federazione Italiana dello Sci — Touring Club Italiano — C.I.T. — Cassa di Risparmio di Milano — Banca Popolare di Milano.

SOCIETÀ

Ski Club Alpina, St. Moritz — Sezione di Milano del C.A.I. — Sci Club Milano — Società Fior di Roccia.

DITTE

S. A. Birra Spluga — Garage Fumagalli, Tirano — Garage Perego, Tirano — S. A. R. Persenico e C. — S. A. Pinto A., Como — Casa « Gibbs » — Ditta Venzi Vitale — Ditta Carini F., Sondrio — Ditta Forzani Angelo — Ditta D. Campari e C. — Ditta Comm. V. Anghileri — Albergo Bagni Nuovi, Bormio — Ditta Martini e Rossi — Ditta Ferreri — Istituto Geografico De Agostini — Casa Editrice Vallardi A. — Pastificio Buitoni — S. A. Fratelli Branca.

PRIVATI

Sig. Bernasconi, St. Moritz — Dott. Guido Bertarelli — Dott. Conte A. Bonacossa — Cav. Guido Rivetti — Luigi Boldorini — Comm. Vittorio Anghileri — Sig. Francesco Guarneri — Sig. Grassi Luigi — Avv. Porini — Sig. Testa Gio., St. Moritz — Signorina Vida Ione — Sig. Camagni M. — Sig. Fraschina.

GIORNALI

« La Gazzetta dello Sport » — « Corriere della Sera ».

UNA ELOQUENTE ATTESTAZIONE

Pregiatissimo Signor Presidente,

E' mio dovere di esprimerLe, a nome dello Ski Club Alpina St. Moritz, i miei vivissimi ringraziamenti per l'accoglienza oltremodo cortese e cordiale, che Loro hanno voluto fare, in occasione della V. Staffetta dello Stelvio, non soltanto agli sciatori da noi delegati, ma pure al sottoscritto ed agli altri membri del nostro Club, che assisteranno alla corsa, riuscita splendidamente sotto ogni rapporto, e per il cui successo Li felicitiamo sinceramente. La festosa accoglienza, di cui fummo fatti segno allo Stelvio, rimarrà per noi imperituro ricordo, e speriamo che questa manifestazione sportiva contribuirà a rafforzare vieppiù le relazioni amichevoli fra la Loro Società ed il nostro Club.

Ci sentiamo in dovere di esprimere Loro i nostri più sentiti ringraziamenti per gli splendidi e pre-

ziosi premi, che ci furono donati, a ricordo della Staffetta dello Stelvio 1931, e che figureranno quali trofei al posto d'onore nella sede del nostro Club. Pure a nome dei partecipanti Cadisch, Testa Ezio e Testa Giovanni, Li ringraziamo per i singoli premi, elargiti a ciascuno.

Sarebbe per noi un grande onore, se fosse Loro possibile di delegare uno o due dei Loro sciatori alla nostra gara estiva di sci sul Piz Corvatsch, che avrà luogo il 12 luglio. Potrebbero essere assicurati, già fin da ora, di un'accoglienza cordiale, pari a quella fatta a noi, e saremmo veramente lieti di potere contare sul Loro concorso.

Sperando di avere presto notizie favorevoli in merito, La prego, stimatissimo signor Presidente, di volere gradire i miei rispettosi ossequi.

Ski Club Alpina St. Moritz
Il Presidente: BRANDER



Il romitaggio di Valcava

Una dimessa casa,
un'alpestre dimora d'eremita:
ed ergere la vidi tra i pallidi narcisi
come un'altra reggia...
Non la sua veste greggia
d'intonaco nè l'umili finestre
senza cortine o la modesta soglia
ch'è ricoperta d'erba
mi piacciono, ma tutta
tutta così, mi piace
la semplice casetta.
Libera, in alto, essa non ha confini
fuor che l'azzurro cielo e il cupo
declinare dei boschi.
Poche case d'intorno
— di lei più in basso —
e, in una sfumatura delicata
ecco le vette candide di neve
accennar di lontano.
Dolce mirarle mentre cala il sole
e giunge da la valle
un timido richiamo di campane...
Mirarle, così lungi
e, in mezzo a tanta pace,
ricordare le volte che il tormento
de la conquista loro
rabbioso ci sferzava su le roccie,
su le ghiacciate e ripide pendici...

Ma lento il sol discende
e ne la notte affonda
ogni lontana immagine: nell'aria
passa un sottile brivido, un sussurro
di vita che s'addorme
tra l'erbe e i fiori...
Adesso il romitaggio
accoglie il mite lume
d'una lucerna antica e da la valle
il tremulo chiarore
sembra una stella in mezzo a l'altre stelle
alte, nel cielo...
Altro non c'è: quando il romito
l'umile desco ha preparato, solo
e con pacato gesto vi si asside,
e quando ha terminato la sua cena,
ritorna fuori, ne la notte muta
libero e solo ancora.
Allora l'anima parla a sè stessa,
risalgono i ricordi
e l'amarezza antica sembra dolce
e le lontane gioie, un paradiso.
Mentre non ha più sogni la dimane
oh, quanta nostalg' a veste il passato!

.....
E' questo il romitaggio di Valcava
che sembra un tugurio ed è una reggia.

A. C.



I TATRI

Polonia, parola slava che vuol dire pianura, indica la maggior parte del territorio polacco costituito, infatti, da una grande pianura elevantesi nella sua parte centrale in colline che non superano i 500 metri, e al suo confine meridionale nei Carpazi.



Un suonatore montanaro.

I Carpazi polacchi, che condividono il nome di « Monti Tatra » insieme ai Carpazi della Cecoslovacchia, sono un gruppo montuoso di circa cinquanta chilometri di lunghezza per quindici di larghezza, con una superficie totale di mille chilometri.

La ragione che ci spinge a considerare, sia pur succintamente, questo lontano gruppo montuoso, sta nel fatto che, malgrado la minima espansione laterale, nel gruppo dei Tatra vi sono le più alte cime di tutto il sistema montuoso, culminanti nel monte Gerlach che raggiunge i 2663 metri.

Se questa zona chiamata degli « alti Tatra » non tocca le altezze vertiginose di certi nostri massicci alpini, le è proprio l'aspetto caratteristico dell'alta montagna vale a dire: muraglioni a picco, canali perpenditisi in profonde voragini, cime ardite e snelle alle quali fanno corona torrioni, e guglie che richiedono per la loro conquista il completo equipaggiamento alpino e... se non basta una profonda e seria conoscenza dell'alta montagna.

I Tatra occidentali, invece, hanno linee più morbide, cime a calotta, pendii dolci ricoperti di ricche praterie che si trasformano d'inverno in eccellenti campi di sci. Alpinisticamente sono assai meno interessanti dei Tatra orientali, ma la loro regione, coperta da dicembre ad aprile di abbondantissima neve, si presta magnificamente al divertente sport dello sci.

Un'altra particolarità dei monti Tatra sta nel fatto che geologicamente, parte di essi, sono di natura dolomitica e parte di natura calcarea e malgrado la fondamentale diversità dei due caratteri, i massicci dolomitici e calcarei, sono spesso vicini, anzi, qualche volta si sovrappongono donando al paesaggio una ammirevole ed originale attrattiva che non sfugge all'alpinista raffinato, desideroso di cimentarsi in ambienti vari e allo scienziato curioso d'ogni fenomeno naturale.

I Polacchi sono innamoratissimi delle loro montagne ed hanno ragione, chè nessun altro luogo è altrettanto ricco di bellezze naturali, di ricordi storici e di ammaestramenti civili.

Le valli verdi e cupe di boschi immensi ricordano lo stato primordiale della vegetazione, quando non il passo dell'uomo premeva libero e sicuro la terra, ma fantastici animali cercavano nelle ricchissime e verdi ombre ricetto e cibo. Più che boschi, le estensioni che coprono i fianchi dei Tatra, sono foreste di pini bruni ed alti inerpicanzansi compatti come un esercito in guardia, fino alle più aspre pendici dei monti. E sono in esse foreste umide e paurose ove l'occhio umano non è mai penetrato e dalle quali, potendo,



Confine superiore del Parco Nazionale.

rifuggerebbe con timore, nidi e caverne dei più timidi e selvatici animali, regno selvaggio in cui la vegetazione senza l'artificiosa cura dell'uomo, cresce gagliarda ed aspra come nelle lontane giungle equatoriali.

Ma a rompere il cupo incanto di queste foreste ecco affiorare di tratto in tratto uno tranquillo specchio d'acqua che riflette la azzurra chiarezza del cielo. I ghiacciai che in lontane epoche coprivano le alte valli dei Tatri, ritirandosi per le successive variazioni di clima e per il diverso indirizzo dei venti, hanno lasciato come retaggio questi occhi limpidi, queste dolci pupille aperte nel solitario regno delle conifere. Centoventitrè sono i laghetti dei Tatri che ingentiliscono il paesaggio quando



La valle dei cinque laghi polacchi.

non lo velano di accorata malinconia: ma ecco il canto tremulo di piccole cascate, ecco l'ardito scrosciare dei torrenti dare vita e moto alla meravigliosa regione: ecco la foresta diradarsi e le fiorite praterie, i grandi pascoli verdi arrestare l'occhio stupito. Le vette grige e spoglie sono ormai lontane, fanno parte del cielo, corrono con le pallide nubi in cavalcate bizzarre, incontro alla notte.

Qui, invece, sono miriadi di fiorellini dai delicati profumi, qui il sole accarezza e bacia amorosamente e smalta di teneri riflessi le tenui corolle: ecco i ranuncoli dai petali sanguigni, l'azzurra genziana in tutte le sue gentili varietà, ecco l'oro de l'aconito, degli anemoni e dello zafferano: ecco l'asfodelo sottile lanciarsi desideroso dell'ampio respiro dei cieli. In primavera, poi, è il solo tappeto viola



Tatri alti d'inverno.

dei fiori di zafferano che copre i pascoli ondulati fin là ove vigilano le basse siepi di ginepro.

Attraverso il ginepro si conquistano le prime falde rocciose e si toccano le rive dei laghetti: nel silenzio profondo che ci culla la mente, abbiamo la fiabesca sensazione di vivere in un mondo antichissimo, primordiale, estraneo completamente alla nostra umanità; ma ecco un grido ripercuotersi nell'aria: è la marmotta dal sonnolento occhio che ha visto l'aquila roteare lenta e sicura nel sole.

Pareti a picco, rocce scabre, muraglioni, valli strette, quasi affioranti tra le cime, ed ecco un gruppo di camosci che si avanza in fantastico corteo sulle strette rive delle estreme pendici in cerca del pasto di magra erba e di licheni.

E' questo il mondo dei Tatra: un re-

gno ove si riposano le antiche leggende polacche, attendendo di rifiorire nelle soavi fantasie dei nonni pei nipotini: ove aspirazioni, gelosie, passioni umane si dissolvono come bolle d'aria al contatto delle sane forze della natura: un mondo aspro e selvaggio che incute timore e ammirazione, che, visto una volta, più non si dimentica, ma rinasce più vivo nella nostalgia del ricordo.

Ai piedi dei Tatra, in ispecie nel territorio di Zakopane visse, ed oggi maggiormente rifiorisce nell'industria del forestiero, una laboriosa, intelligente e forte popolazione di pastori alpigiani, dai caratteri spirituali e psichici completamente diversi dei contadini della pianura. Questi pastori vennero raccogliendosi in fat-



Zakopane, frazione di Kuznice.

torie e villaggi attraverso i lontani secoli del servaggio da parte della Polonia alle due nazioni vicine: Austria e Russia. Spiriti forti e indipendenti fuggirono dai concentramenti urbani ove lo straniero-padrone dettava leggi e cercarono ospitalità alla libera natura ove nel ripetersi quotidiano della faticosa esistenza, venne formandosi in loro un fiero carattere, una rettitudine interiore ed un inesaurito amore verso la bella Patria schiava, della quale le sole montagne si mantenevano simbolo di indipendenza.

I pastori, — gurali, in lingua polacca — vissero così lunghissimo tempo fuori d'ogni legge pubblica finchè, nel secolo scorso, dopo le sanguinose ribellioni allo straniero invasore, alcuni patrioti — per lo più artisti — non diressero i loro passi

e il volo della loro anima assetata di bellezza, di fratellanza e d'amor patrio verso le propaggini montane, raggiungendo faticosamente il dominio delle più alte vette, ove, incontrastato si manteneva libero il leggendario spirito polacco. Fu così nel contatto coi gurali che gli abitanti della pinura intesero il valore del loro selvaggio ed integro carattere, compresero, meravigliati e commossi, la fine bellezza del loro innato gusto artistico fiorito attraverso la stirpe che dalla Natura aveva saputo trarre ammaestramenti sommi.

Questa loro originalissima arte è oggi copiata e decantata, spesso malamente; si vorrebbe, però, anche che il fiero carattere guralo non venisse a cambiare al contatto immediato dei forestieri che, attratti dalla bellezza della regione e dal grido della moda, si riversano nelle quiete loro vallate.

Ma un più saldo privilegio hanno i Polacchi, innamorati e amanti delle loro montagne: affinché la natura potesse rimanere allo stato iniziale, ricca di flora e di fauna nelle sue svariate ricchezze, dopo infinite riunioni che fecero sorridere chi non intendeva la squisita poesia e l'alto valore nazionale dei Tatra, concordarono coi vicini Cecoslovacchi — alla loro volta proprietari di una parte del gruppo — di circoscrivere tutta la regione montuosa in un « Parco Nazionale ».

Già in America ed in altre nazioni europee vi sono grandi estensioni di notevole valore, nelle quali vegetazioni e animali crescono nella divina libertà naturale: come da noi, nel Gran Paradiso, l'inesorabile cerchia del Parco Nazionale, chiude una bellissima zona alpina e forestale con magnifici e ricercati esemplari di fauna e di flora. Ecco, quindi, giustissimo il desiderio dei Polacchi di preservare da eventuali distruzioni o deperimenti, il tesoro delle loro montagne. Ed ora che il Parco Nazionale è una realtà nel regno dei Tatra, non ci resta che mandare un sincero saluto ai forti gurali polacchi, augurandoci di poterli presto conoscere nel loro ambiente nativo, fresco di vergini bellezze, al quale le fosche e tenui leggende donano un magico contorno di sogno...

(foto Consolato Polacco)

RODODENDRO

FRANCESCO GUARNERI

L'Egregio signor Francesco Guarneri che fu Presidente della S.E.M. per quasi due anni, ha rassegnato le sue dimissioni.

La S.E.M. ha sempre conosciuto ed apprezzato l'opera pronta e intelligente del signor Guarneri che, essendo uno degli uomini più anziani d'associazione comprendeva profondamente l'anima e i bisogni del nostro vecchio, glorioso sodalizio ed adeguatamente sapeva agire nei suoi riguardi.

Salito alla Presidenza in un assai difficile periodo di tempo egli seppe con molta tattica e con disciplinato spirito interpretare gli ordini del Regime.

Cosciente dei molteplici impegni finanziari della Società seppe accompa-

gnarla verso una regolare sistemazione dei suoi interessi e, con mente avveduta consigliò saggiamente a raggiungere l'accordo col C.A.I. quando ancora — pochi mesi or sono — poteva sembrare alla S.E.M. un oscuro pericolo.

Amante sincero della montagna, il signor Guarneri istituì una forma nuova e geniale di Marcia Sciatoria Popolare mettendo in palio il bellissimo « Trofeo Guarneri » che fu già per due volte accanitamente conteso da numerose squadre di sciatori.

Non è quindi senza malinconia che la S.E.M. vede allontanarsi dalla sua presidenza uno dei soci più affezionati e convinti, un uomo forte e sincero.

ATTIVITÀ ALPINISTICA SEMINA

NINO CASTIGLIONI.

Piccolissima di Lavaredo (via Preuss) - Cima grande di Lavaredo (via Stösser, 1^a asc. it.) - Croda dei Toni di Mezzo (1^a asc. spigolo N.-O.) - Civetta, parete N.-O. (via Solleder, 3^a asc. it.) - Scalata libera della Guglia De Amicis - Parete Sud della Marmolada - Parete Sud della Tofana di Roces (direttissima) - Ago Teresita dalla Guglia Angelina - Zuccone Campelli (nuova via parete N.-O.) - Torre Siorpaes (1^a asc. spigolo N.) - Korinski Mali Maugart (1^a asc. spigolo N.) - Cima Veunsa (1^a asc. parete N.) - Cima Bagni (1^a asc. parete E.) - Croda del Passaporto (1^a asc. parete E.).

MANLIO CASTIGLIONI.

Zuccone Campelli (nuova via parete N.-O.).

VITALE BRAMANI.

Sfinge - Ligoncio - Torrione Centrale (Punta Melzi) - Ago di Sciora (via Glucher) - Monviso (prima ascensione parete N.-O.) - Cimone della Bagozza (prima ascensione per lo spigolo) - Piccolissima di Lavaredo (via Preuss) - Croda dei Toni di Mezzo (1^a asc. spigolo N.-O.) - Cima Bagni (1^a asc. parete E.) - Croda del Passaporto (1^a asc. parete E.).

ELVEZIO BOZZOLI PARASACCHI.

Sfinge - Ligoncio - Traversata del Monte Bianco - Aiguilles Marbrées - Dente del Gigante.

Dott. SILVIO SAGLIO.

Badile Camuno - Sfinge - Ligoncio - Torrione

Centrale (Punta Melzi) - Ago di Sciora (via Glucher) - Pizzo Ferrè - Traversata del Monte Bianco - Aiguilles Marbrées - Dente del Gigante.

MARIA BARDELLI.

Badile Camuno - Torrione Centrale (Punta Melzi) - Pizzo Ferrè - Traversata del Monte Bianco - Aiguilles Marbrées - Dente del Gigante.

Dott. GINO TONAZZI.

Badile Camuno - Pizzo Ferrè.

EUGENIO BAROZZI.

Badile Camuno - Pizzo Ferrè.

GERMANA GRIGNASCHI.

Badile Camuno - Pizzo Ferrè.

MARIA BRAMANI.

Torrione Centrale (Punta Melzi).

DARIO PALAZZOLO.

Badile Camuno - Parete di Macugnaga del Monte Rosa.

ARTURO PEIRANO.

Badile Camuno - Parete di Macugnaga del Monte Rosa.

Ing. REMO MINAZZI.

Parete di Macugnaga del Monte Rosa.

RICCARDO GAIO.

Traversata del Monte Bianco.

(Continua)

Traversata cogli sci del Grignone

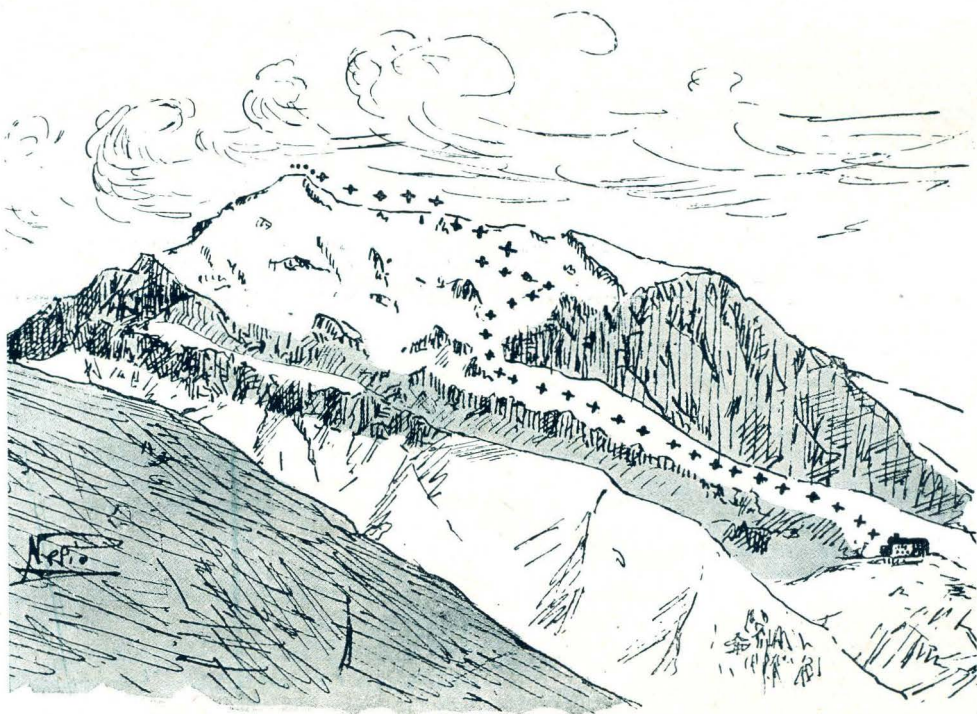
Dalla capanna "Pialeral", alla capanna "Monza",

Lo sport dello sci dal dopoguerra ad oggi si è diffuso così da creare in tutta Italia una collettività forte di parecchie centinaia di migliaia di sciatori.

E' inutile parlare dell'ottimo scopo a cui tende lo sport dello sci. Purtroppo non sempre il periodo iniziale è seguito con raziocinio dai dilettanti i quali si limitano per infinito tempo a destreggiarsi magnificamente sul « campo » mentre potrebbero meno virtuosamente e più pratici

sce di volta in volta l'esercizio necessario; tanto più la mente si raffina quanto l'allenamento è grande: infatti, il novanta per cento delle cadute avviene perchè l'attenzione non era assidua ed è stata fatta una mossa falsa.

Nelle gite, il dilettante che sa almeno stare in piedi sugli sci, impara assai più che continuando per tempo lunghissimo gli esercizi sul « campo » e questo premetto alla relazione della gita sul Grignone ancora in veste invernale, per



Via invernale di salita al « Grignone » dalla Pialeral

portare la loro attività in gite graduali che darebbero più soddisfazione e maggior rendimento...

Perchè dopo il periodo del noviziato — e per i cittadini occorrono almeno due stagioni — il dilettante se vuol diventare un buon sciatore deve proprio abbandonare « il campo » e camminare, se così si può dire, cogli sci, su terreni disuguali ove gli esercizi non potranno essere eseguiti monotomi e scolastici sempre sulla medesima pista ma saranno richiesti immediati e sicuri a tempo opportuno.

Sul terreno vario e accidentato la nostra mente, sempre vigile a comandare ai muscoli, intui-

stimolare gli sciatori, a muoversi, a girare, ad attraversare valli e monti, a gustare sui lunghi veloci legni le maliose bellezze della natura sopra dal gelo...

Già da tempo l'amico Flumiani mi parlava della possibilità di attraversare il Grignone in veste invernale salendo dalla « Pialeral » e scendendo a Mandello o a Esino. Unica incognita era costituita dalle famose « buche di Grigna » che mettevano un non so che di avventuroso al programma della gita e consigliavano, così alla

lontana, di non fidarsi troppo di loro... Perchè, se d'estate il loro piccolo cratere si vede, d'inverno, coperto di neve, può anche magnificamente nascondere un... trabocchetto.

Ma una precedente esplorazione fatta da Flumiani dà la certezza della riuscita e così il 9 maggio u. s. ci trovammo Flumiani, Moro, Gallo ed io seduti al desco dell'amica Capanna « Pialeral » a sorseggiare quel tal vinello che Tranquillo, quando vuole, sa mescolare ai Semini.

Il mattino seguente, a circa mezz'ora dalla « Pialeral » calziamo gli sci e ci portiamo alla bocchetta del Nevaio (m. 2315) e per cresta al Rifugio Brioschi (m. 2410). Ore 3,30.

E' noto che la via invernale più sicura conducente alla vetta del Grignone si svolge a destra di chi guarda dalla Capanna Pialeral.

* * *

A nord del Rifugio Brioschi e precisamente nell'incontro della cresta di Piancoformia con la cresta del Grignone, verso nord si diparte una uniforme distesa nevosa, il « Gerone », allargantesi a ventaglio.

Sullo sfondo lontano la Val Cagnoletta.

Discendiamo da qui: il principio è sensibilmente ripido, poi degrada e con neve buona ci si può « calare » curvando senza alcun pericolo.

Dopo circa 100 metri di discesa pieghiamo a sinistra sotto la Cresta di Piancoformia. Sul fianco di essa, tenendoci a circa cento-centocinquanta metri sotto la cresta medesima — via Gandu — ci portiamo verso la sua parte declinante e precisamente sotto la Bocchetta del Guzzi: pieghiamo quindi a destra sul « Bregai » ed in breve tempo possiamo scorgere sotto di noi la Capanna Monza. La discesa da questa parte è veramente deliziosa.

Il terreno è piuttosto ripido ma la neve è buona, tiene infatti magnificamente: sul fondo duro vi è uno strato di pochi centimetri di neve molle che permette di manovrare con sicurezza. Per di più le famose « buche » sono visibilissime, non so se per scarsità di neve di fronte ai loro crateri piuttosto voluminosi o perchè il sole ne ha già sciolta la superficie... Il fatto è che giriamo loro in mezzo evitandoli con eleganti « telemark » e continuamente curvando raggiungiamo la Capanna « Monza ».

Ore 0,45 dalla Vetta del Grignone.

Ed alla Capanna « Monza » sentiamo il dovere di punteggiare con un secondo gustoso spuntino la bella e lunga sciata.

Ora si tratta di raggiungere Esino o Mandello: nel dubbio di trovare mancante un mezzo di trasporto da Esino a Varenna scegliamo senz'altro Mandello preferendo percorrere magari una malcomoda mulattiera piuttosto di una volgare strada carrozzabile...

* * *

A sud-ovest della Capanna Monza si profila la parte bassa della cresta di Piancoformia: per



La cresta del Grignone.

scendere a Mandello occorre appunto raggiungere la bocchetta omonima. Eccoci, dunque, in discesa fra i pini del « laveggio » ancora completamente coperto di neve e pure distinguibile da un breve ripiano: in mezzo ad un bosco di pini risaliamo a zig-zag puntando verso la bocchetta che bene si distingue in una sensibile e larga depressione. Ma la neve che troviamo salendo verso la Bocchetta si sfalda tanto facilmente sotto il nostro peso che noi sentiamo giusto, al fine di evitare una scivolata fuori programma, di raggiungere e salire prima una cresta rocciosa e da quella, attraversando verso sinistra tocchiamo la Bocchetta di Piancoformia (ore 0,30 dalla Capanna Monza).

Dalla Bocchetta le vie per scendere a Mandello sono due, diremo così, ufficiali: quella della Bocchetta di Prada e quella per il Rifugio Releccio: ma tutte e due sono lunghe e fanno giri viziosi, noi per ciò scegliamo una terza « via » che è la più diretta.

Dalla Bocchetta di Piancoformia guardando



Rifugio Brioschi, verso il Zuccone.

verso Mandello — sud-ovest — si scorge nel fondo della valle che sembra cessare in quel punto, una bellissima alpe di un tenero verde che subito ravviva ogni nostro desiderio. Attratti da quel grato asilo scendiamo per un canale detritico, ancora colmo di neve, forse per una lavina caduta dai molti più piccoli canali che in esso sfogano: scendiamo coi sci per trecento metri circa, poi sci in spalla, per un canale finché troviamo un sottile sentiero appena appena segnato che lo attraversa e che ci conduce nel fondo della Valle Prada e per essa, camminando come in un giardino, raggiungiamo l'Alpe di Calivasso, vista dalla Bocchetta.

Qui ci fermiamo un paio d'ore consumando il terzo spuntino e sorseggiando dell'ottima acqua freschissima e leggermente solforosa sgorgante dalla Fonte di Calivasso. (Ore 1 dalla Bocchetta di Prada).

Infine, per sentiero segnato, in tre ore raggiun-



Sui fianchi della Cresta di Piancaformia.



... e verso la Grignetta.

giamo Mandello, godendo un continuo susseguirsi di varie visioni, ora dolci ora di una selvaggia ed aspra bellezza. Poi il sentiero costeggia alto il monte sulla profonda e stretta Val d'Era: il torrente nei suoi innumerevoli salti manda alta e sonante la voce nel gran silenzio della montagna...

ALCUNE UTILI INDICAZIONI

In questa gita, dei pericoli veri e propri non ve ne sono, ma bisogna ricordare che la primavera è la stagione delle lavine, quindi non ci si deve lasciar prendere da improvvisi sfaldamenti di neve.

I pendii che si percorrono sono ripidi, quindi si devono superare quando la neve non è stata troppo esposta al sole: gli orari da noi seguiti sono i seguenti e li segno perchè potrebbero servire pel medesimo itinerario a qualche altra comitiva:

Partenza dalla Pialeral ore 6,30
Arrivo alla vetta del Grignone . . . » 10,—
Partenza dalla vetta » 11,—

Orario che potrebbe subire variazioni a seconda delle condizioni atmosferiche della giornata.

Particolare attenzione bisogna porre quando dalla Capanna « Monza » si sale alla Bocchetta Piancaformia e cioè bisogna salire tenendo verso destra ove il bosco è più fitto. Nel giorno della nostra gita questa parte di percorso era tutta solcata dalle scie delle lavine scese dalla Cresta di Piancaformia e diverse ne sentimmo scendere mentre eravamo alla Capanna « Monza ».

Toccando verso le undici antimeridiane il « Gerone » lo si trova nelle migliori condizioni perchè solo in quell'ora — essendo rivolto a nord — incomincia a ricevere qualche raggio di sole e ad avere quel tappeto di tre-quattro cen-



« Il Bregai »

timetri di neve molle sullo sfondo duro della neve gelata.

Utilissima è la carta delle Grigne ove il percorso seguito in discesa è ben segnato come via « Gandu »; una bellissima via non interrotta da alcuna salita, facile altresì a seguirsi.

Acqua non se ne trova che alla Fonte di Calivasso, quindi per il percorso precedente è bene rifornirsi in Pialeral.

Questa gita è consigliabile nei mesi di aprile-maggio e non prima, per diverse ragioni, fra

le quali quella di poter raggiungere facilmente Esino e Mandello. Il sentiero che dalla « Monza » conduce a Esino, in pieno inverno è impraticabile essendo per un lungo tratto intagliato nella roccia a picco. Anche la discesa a Mandello, pur non offrendo particolari difficoltà, può riuscire dura quando il terreno è coperto di neve.

A noi non risulta che altri abbiano effettuato questa traversata cogli sci, quindi riteniamo che la nostra sia stata la prima.

(foto rag. Gallo)

ETTORE COSTANTINI

IN BIBLIOTECA

LA GUIDA ALPINA. (Ed. « La Tecnografica », di U. Tavecchi, Bergamo - L. 12).

Luigi Spiro, guida svizzera diplomata, ha scritto un libro.

Non so se altre guide si sono lasciate facilmente avvincere dal fascino dei ricordi fino a diventare scrittori, perchè le guide sono generalmente poche di parole e di scritti...

Luigi Spiro, invece, ha dato in questo libro l'esame di scrittore, e ne riceve un bellissimo diploma che può stare a pari con quello di guida.

Ecco, infatti, uno studio accurato e completo sulla lenta evoluzione che nello svolgersi del tempo ha fatto del primitivo montanaro, ignaro d'ogni contatto alpino, l'ardente e fedele compagno degli appassionati alpinisti, il sagace e paziente dominatore della montagna.

L'autore mostra di essere dotato di una profonda conoscenza della letteratura alpina e di una non comune coltura storica inerente sempre alle conquiste dell'alpe. Ma Luigi Spiro è sommaramente psicologo ed il suo libro è un completo, suggestivo scenario poggiante su pascoli, picchi e ghiacciai ove montanari e guide, muovendosi nel loro ambiente naturale appaiono in tutta la loro rude semplicità che non è lontana mai dalla soavità dei più delicati sentimenti.

Un libro che deve piacere a tutti gli alpinisti perchè è soffuso di arguzia e di malinconia e soprattutto perchè parla delle montagne con intenso entusiasmo, pur senza commuoversi in ricercate descrizioni letterarie od in preziosità poetiche. Amore semplice e forte come l'onesto cuore della guida alpina.

U. Tavecchi segue da molti anni con passione e con vasta cognizione l'evolversi dell'alpinismo. Alpinista egli stesso, nella sua officina del libro ha portato la scintilla di quella luce intellettuale che, sprigionandosi da quella grande forza morale di cui è maestra la montagna, si adagia in belle e chiare parole per la gioia e l'aiuto di tutti gli alpinisti.

Nel suo stabilimento è nata la bella ed elegante veste della « Guida Alpina », ma già una lunga fila di edizioni tipicamente destinate agli appassionati della montagna sono opera sua.

Nè va dimenticato il praticissimo « Diario dell'Alpinista » che è creazione tutta sua e della quale bisogna dir bene con giusto entusiasmo.

Tavecchi è quindi l'amico della montagna e degli alpinisti, il tramite geniale della natura verso l'intelligenza umana.

STELLE E RODODENDRI. (Tip. L. Anfossi, Torino - L. 8).

Sandro Prada ha composto un nuovo libro di novelle e leggende di montagna.

Però non tutte effettivamente sono di carattere strettamente alpinistico, pur essendo tutte percorse da una sottile vena di poesia e di sentimento.

Libro giovanile, guidato da un continuo bisogno d'ascesa, da una sete spirituale di bontà e d'amore.

Qualche novella è troppo leggera di trama e manca di originalità: qualche altra, come « Il sangue » e « Il contrabbandiere » sono invece molto bene inquadrati, agili, complete.

Bello l'arguto racconto « Il corno del vitello ».

TIGNOLA

Lutto di soci

Il Consiglio della S.E.M. ha il dolore di partecipare i lutti che hanno colpito i propri soci ai quali porge i sensi del suo fraterno conforto:

- a Giovanni Ciceri per la morte del padre,
- ai coniugi Donini per la morte della madre di Carlo Donini,
- a Bianchi Teresa per la morte del padre.
- a Rossi Teresa per la morte del padre,
- a Mario Mazza per la morte del suocero,
- a Ghione Gina per la morte del padre.



DELEGAZIONE REGIONALE PER LA LOMBARDIA

ATTI E COMUNICAZIONI**L'attività lombarda.**

In seguito alla relazione sull'attività escursionistica in Lombardia presentata alla Segreteria generale della Federazione italiana dell'Escursionismo dal Delegato regionale lombardo durante la seconda adunata nazionale delle staffette ciclistiche della F.I.E. a Roma, le superiori gerarchie escursionistiche hanno espresso al comm. Vittorio Anghileri il loro vivo compiacimento e gli hanno riconfermata la loro piena fiducia.

L'applicazione dell'accordo C.A.I. - O.N.D.:**La sottosezione del C.A.O. di Como.**

Allo scopo di rendere più agevole la organizzazione della Sezione C.A.I. in seno al Club Alpino Operaio di Como, in ordine alla recente convenzione fra O.N.D. e C.A.I., d'accordo fra la Segreteria generale del C.A.I., il Segretario federale di Como e la Delegazione lombarda della F.I.E., è stato deciso che presso il Club Alpino Operaio di Como si costituisca una sottosezione del C.A.I. alle dipendenze della Sezione di Como. A reggere tale sottosezione viene nominato il sig. Luigi Binaghi.

Restano ferme, per quanto riguarda le iscrizioni alla nuova sottosezione, le condizioni già avviate con precedente comunicato. Gli accordi di indole amministrativa, per quanto riguarda i rapporti fra Club Alpino Operaio e la nuova sottosezione, saranno definiti fra il Presidente del Club Alpino Operaio e il reggente la sottosezione, di intesa colla Direzione tecnica provinciale della F.I.E. di Como.

Il Terzo Campionato di Marcia in montagna.

Il 3° Campionato Lombardo di Marcia di regolarità a pattuglie in montagna, svoltosi sulle Prealpi Orobie con un percorso vario ed interessantissimo, perchè includeva tutte le caratteristiche di conformazione alpina e comportava come un esame tecnico nei concorrenti, è stato vinto dal Gruppo Alpinistico « Fior di Rocca » di Milano, nostro affiliato e rappresentante, con altre pattuglie, la Provincia milanese nella bella competizione lombarda in montagna.

Nuova affiliazione.

E' stata ratificata l'affiliazione della *Società Sportiva Colognese* di Cologno Monzese, pre-

sieduta dal sig. Spizzighini Francesco. La Società, fra le altre attività, praticherà anche l'escursionismo.

L'attività nella provincia di Milano.

La Direzione Tecnica Provinciale della F.I.E. di Milano, durante i mesi di luglio, agosto e settembre 1931, registra le seguenti attività.

Manifestazioni approvate: N. 195, con 13.908 partecipanti.

Campeggi: N. 10, con 620 partecipanti.

Campeggi mobili: N. 6, con 65 partecipanti.

Accantonamenti: N. 13, con 1095 partecipanti.

Manifestazioni cicloturistiche: N. 7 con 315 partecipanti.

Marcia ciclo-alpina Milano-Monte Piatto (per l'Adunata Escursionistica a M. Piatto): N. 300 partecipanti.

...e nelle altre Provincie lombarde.

La Direzione Tecnica Provinciale di Cremona ha fatto disputare le prove per il conseguimento dei brevetti di Audax Ciclista (1° grado), sul percorso Cremona, Melegnano, Cremona (km. 150). Brevetti conseguiti: N. 18.

Quella di Brescia nei mesi di luglio e agosto ha fatto svolgere un'adunata al M. Guglielmo con 733 partecipanti, ed ha approvato N. 30 manifestazioni con un totale di 2449 partecipanti.

La Direzione Tecnica Provinciale di Varese ha fatto svolgere una gita provinciale a Porlezza, con 500 partecipanti ed ha approvato nei mesi di luglio e agosto N. 13 manifestazioni cicloturistiche con 1475 partecipanti, N. 24 manifestazioni turistiche con 2218 partecipanti, N. 25 manifestazioni tra marce, tendopoli e campeggi mobili con 822 partecipanti, N. 43 manifestazioni escursionistiche con 4639 partecipanti.

La Direzione Tecnica Provinciale di Cremona ha fatto svolgere una gita a Genova con 35 partecipanti, una gita a Venezia e ai Campi di Battaglia con 22 partecipanti, ed ha inviato una pattuglia alla manifestazione del Nevegal.